

per esserli morti in questo assedio li cavali, desasii patiti, dicendo dice questo per beneficio di la Signoria nostra, aziò achadendo una altra volta, vengino più volentieri. Rispose esso provedador Griti, la Signoria ha fato grandissime spese, pur si farà quel si potrà, et ha deliberato donar qual cossa a li capi di bombardieri, e alcuni bombardieri, et certi capi di fanti che hanno fato fazione; ma monsignor di Scut voria si desse a tutti. *Item*, riceveno lettere nostre di 16 et 17. Per quanto a ringratiar lo illustrissimo Lutrech, aspeta la lettera a soa signoria come scrisse per potergela dar; col Governador ha fatto il debito, ringratia molto molto la Signoria nostra. Scrive, domino Lunardo Grasso, al qual per il Consejo di X con la zonta, li lo concesso la capitaneria di la cittadella de li, per voler aver il possesso, presentando una lettera di Cai di X, et per la nuova commission li è stà data non si meti alcun in dita citadela, si ha scusato non lo poter far per aver auto nova commissione di la Signoria nostra; però si scusa, e ha scritto a li signori capi si non ubidisce la sua lettera. Il qual domino Lunardo vien a la Signoria nostra. *Item*, scriveno che la solennità si dia far ogni anno a Verona, a di 15, come vol Lutrech, è bon confirmarla col Senato, qual *etiam* voria se ne facesse memoria a Venecia. È molto catholico, et ha gran piacer di questo; la copia di la qual scrittura, sarà notada qui avanti.

273

Di Franza, dil Badoer orator nostro, date a castel Remoratino, a di 10. Come a di 4 e 5 di Ambosa scrisse, poi a di 6 parti de li il Christianissimo re, la Serenissima raina e Illustrissima madre, e zonseno li a castel Remoratino a di 8, e cossi zonse esso orator. E andato da la Serenissima Majestà, trovò el si armava per voler zostrar, e li domandò se l'avea da dirli alcuna cossa. Rispose aver lettere dil clarissimo Griti, di ultimo, con le lettere di lo episcopo di Trento etc. Soa Maestà disse: «Aveno questo medemo aviso da monsignor di Lutrech», dicendo: «se ben vanno a la longa in consegnar Verona, tegno certo non sarò inganà, e ogni modo la sarà consegnata» et che ha commesso a monsignor el Gran maestro non vadi di longo, e scrivi a monsignor di Clevers in Fiandra voy far ultimar la cosa di Verona, et Soa Maestà averli scritto a esso Gran maistro vadi temporizzando fino abi la nova di la consignation, perchè non vol, quando sarano insieme, si parli più di Verona. Ringratiò Soa Maestà etc. Poi parlò con monsignor di la Villaroy, qual li mostrò le proprie lettere dil vescovo di Trento, di 18, e lettere dil re Catholico, date a Bruxelles a di 4, a questo Serenissimo

re. Scrive, li oratori cesarei vieno a Soa Maestà, non esser partiti, perchè uno di loro tre, ch'è il primo, monsignor de Ru, era indisposto, e havia expedito a la Cesarea Maestà desse commission a li do altri, non potendo venir monsignor di Ru venissero loro, et che l'era disposto a mantener la pace la Cesarea Maestà. *Item*, li lexe la lettera di monsignor Rochabiucurt orator apresso il Catholico re: la causa non è venuti li oratori cesarei, è stà perchè la commission era in nome de tutti tre, e partirano li do subito; e che 'l vescovo Colona e l'orator d'Ingaltera sono li a Bruxelles andavano seminando che la pace fatta con l'Imperador e Soa Christianissima Maestà non durerà, e si farà nove intelligentie con il re d'Ingaltera; di che esso Rochabiucurt si ha dolesto col re Catholico, qual à auto a mal di tal parte, e à scritto a l'Imperador di questo; dal qual à auto risposta, vol continuar la pace etc. E lui orator ha visto le proprie lettere di l'Imperador. Poi parlò esso orator nostro, quando saria il tempo di far la consignation di Verona. Disse sarà a di 18 di questo mese. *Item*, è nove de li in merchadanti zenoesi con avisi di Alexandria, il Signor turchi aver auto tutto l'Egipto, et era verso Jerusalem, e fata la Pasqua, a di 28, andariano col campo suo verso il Cayro per sradicar schiavi. *Item*, è lettere di Zenoa di 3, come fuste di mori e turchi è andate in Corsicha, e posto in terra, hanno fatto preda di presoni assa', animali. *Item*, scrive in le zostre è stà fate de qui, la Christianissima Maestà à roto 12 lanze, e il resto di giostadori ne hanno roto molto poche.

273*

In questo zorno aduncha fo balotato, tra il Principe et Consieri, justa la termination hanno fata di quelli diano esser nominati Canzelier grandò, che fono n. 7, et Bernardin di Redaldi, ch'è homo degno, docto et ha età, et aria auto assà balote, non volse tal cargo, et ringratiò la Signoria che voleva *etiam* lui fosse balotato, dicendo contentarsi dil suo stato che l'ha et non vol altri carchi. Hor li 7 secretari cadaun disse la età et meriti, et uno cazete; li qual secretarii sono questi:

Gasparo di la Vedova.
Thomà di Freschi.
Nicolò Aurelio.
Alberto Tealdino.
Alexandro Capela.
Zuan Batista di Adriani.
Zuan Piero Stella.

Et cazete Thomà di Freschi, ch'è il più vecchio di tutti.